

Cgil Cuneo

«Manca personale, ma i fondi non si possono spendere»

L'attacco del sindacato sui servizi sanitari e la campagna vaccinale in provincia

■ CUNEO

Passano i mesi, aumenta finalmente il numero di persone vaccinate e calano contagi e ricoveri. Ma la Funzione pubblica della Cgil Cuneo lancia un allarme: «Manca il personale e i fondi disponibili non si possono spendere». Il problema del personale, «che interessa gran parte delle Aziende sanitarie piemontesi, ha colpito in misura maggiore ed allarmante il territorio cuneese investito in pieno dallo tsunami della seconda ondata, caratterizzata in provincia dall'elevato numero di contagiati, personale sanitario compreso, ricoverati nelle terapie intensive e decessi», scrive la segreteria provinciale del sindacato.

«Si registra in "Granda" una pesante carenza endemica di infermieri e medici - sono esaurite le disponibilità delle varie graduatorie - ed il personale in forza non è assolutamente sufficiente per continuare a garantire l'assistenza nei reparti Covid an-



cora aperti, il servizio nelle sempre più diffuse postazioni dedicate alla vaccinazione e il recupero delle lunghissime liste d'attesa per le altre patologie».

IL TETTO DI SPESA ALLE PRESTAZIONI AGGIUNTIVE

«La delibera della Giunta regionale del Piemonte del 30 aprile scorso ha imposto un tetto alla spesa per "prestazioni aggiuntive", ovvero

alle prestazioni volontarie extra orario del personale sanitario, il cui finanziamento dovrebbe essere garantito proprio dalle risorse destinate alle mancate assunzioni. Una grave disattenzione burocratica che porterà, se non corretta in tempi brevis-

simi, a ulteriori problematiche destinate ad aumentare le carenze già denunciate. Sarebbe sufficiente una dichiarazione ufficiale, un atto concreto dell'Assessorato o della Giunta regionale che autorizzi immediatamente le Aziende sanitarie a spendere i fondi a disposizione in prestazioni aggiuntive, così da retribuire le decine di migliaia di ore già sostenute dal personale dell'ASL CN1 nei mesi di marzo, aprile, maggio. Sarebbero al contempo garantite le prestazioni anche nei prossimi mesi, fino al termine dell'emergenza sanitaria o all'auspicabile reperimento del personale necessario. Se non si manifesterà rapidamente la volontà di risolvere il problema, inevitabilmente si aprirà una fase di denuncia e agitazione della categoria».